ANTONIO MORLUPI

LA NUOVA POLITICA ARTICA ITALIANA

La postura italiana tra cooperazione e competizione

L'Artico è entrato definitivamente nel perimetro delle grandi questioni geopolitiche globali. Da regione storicamente caratterizzata da bassi livelli di tensione e da una forte cooperazione multilaterale, si è trasformato in un moltiplicatore di interessi strategici



Audible sintesi articolo

Il 16 gennaio 2026, a Roma presso Villa Madama, il governo italiano ha presentato ufficialmente la nuova Politica Artica Italiana, intitolata "L'Italia e l'Artico: i valori della cooperazione in una regione in rapida trasformazione". Alla presentazione hanno preso parte il ministro degli Affari Esteri Antonio Tajani, il ministro della Difesa Guido Crosetto e la ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, a testimonianza del carattere trasversale e strategico del documento, che coinvolge diplomazia, sicurezza e ricerca scientifica come pilastri inscindibili dell'azione italiana nel Grande Nord.

La presenza congiunta dei tre dicasteri chiarisce sin dall'inizio l'ambizione del piano: superare una visione settoriale dell'Artico per inserirlo pienamente nell'orizzonte geopolitico, euro-atlantico ed economico del Paese. Non si tratta più soltanto di un ambito di cooperazione scientifica, ma di uno spazio strategico in cui si riflettono cambiamenti climatici, competizione tra grandi potenze e interessi di sicurezza collettiva.

Dallo spazio cooperativo alla frontiera geopolitica

L'Artico è entrato definitivamente nel perimetro delle grandi questioni geopolitiche globali. Da regione storicamente caratterizzata da bassi livelli di tensione e da una forte cooperazione multilaterale, si è progressivamente trasformato in un moltiplicatore di interessi strategici, vulnerabilità ambientali e opportunità geo-economiche. La nuova Politica Artica Italiana nasce proprio dalla necessità di aggiornare il quadro strategico nazionale alla luce di questi mutamenti, intervenuti in modo accelerato rispetto alle linee guida adottate nel 2015.



Estratto pdf : La Politica Artica Italiana

Il documento parte da un dato strutturale: il cambiamento climatico sta procedendo nell'Artico a una velocità almeno tripla rispetto alla media globale. La riduzione dei ghiacci marini, il degrado del permafrost, la fusione della calotta groenlandese e l'erosione delle coste non rappresentano soltanto una crisi ambientale, ma producono effetti diretti sulla sicurezza, sulla stabilità infrastrutturale e sull'accessibilità della regione. In questo senso, l'Artico diventa un nodo critico in cui convergono dinamiche climatiche e geopolitiche.

Un "vicino lontano" per l'Europa

L'Italia definisce l'Artico come un "vicino lontano che si sta avvicinando", una formula che racchiude il senso politico dell'intero documento. Una parte significativa dei territori artici è europea e l'integrazione del continente non può prescindere dal rafforzamento dell'asse Nord-Sud, dall'Artico al Mediterraneo. Due regioni geograficamente distanti, ma entrambe esposte in modo diretto agli effetti del cambiamento climatico e alle sue ricadute economiche e sociali. In un contesto internazionale segnato dal deterioramento delle relazioni tra le grandi potenze, l'Artico assume così una rilevanza crescente anche per la sicurezza euro-atlantica. Il documento italiano riconosce che la regione non è più esclusivamente uno spazio di cooperazione scientifica e ambientale, ma una dimensione strategica interconnessa con gli equilibri globali.

Tra cooperazione multilaterale e sicurezza

Pur prendendo atto della crescente competizione geopolitica, la postura italiana si caratterizza per un approccio prudente e multilivello. Viene riaffermato il ruolo centrale del Consiglio Artico come principale foro di cooperazione regionale e la centralità del diritto internazionale, in particolare della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, come base per la governance della regione.

Allo stesso tempo, il documento riconosce che la dimensione della sicurezza non può più essere marginale. L'Italia si colloca in questo ambito come Stato non artico, ma alleato affidabile in ambito NATO e attore impegnato nella stabilità della regione. La sicurezza viene declinata in senso ampio: non solo militare e di deterrenza, ma anche umana, ambientale, climatica e infrastrutturale, in una logica di prevenzione, preparazione e resilienza.

XXI secolo

- 2013 L'Italia entra a far parte del Consiglio Artico come Paese Osservatore
- 2013 Costituzione presso la Farnesina del Tavolo Artico
- 2017 Avvio del Programma di ricerca "High North" dell'IIM della Marina Militare
- 2018 La Legge di Bilancio istituisce il CSA e il PRA

XX secolo

anni '60

Silvio Zavatti
e Guido Monzino

anni '90

Si struttura la ricerca scientifica italiana in Artico:

- 1990 Avvio delle attività di ricerca presso l'Osservatorio Atmosferico Artico di Thule (THAAO) in Groenlandia
- 1997 Il CNR apre la base Dirigibile Italia a Ny-Ålesund, Isole Svalbard

Pdf : La Politica Artica Italiana

Questa impostazione mira a evitare narrative eccessivamente conflittuali, senza però sottovalutare il mutamento del contesto strategico. L'obiettivo dichiarato è contribuire alla stabilità dell'Artico mantenendo un approccio proporzionato e coerente con il ruolo e le prerogative dell'Italia.

La ricerca come leva strategica e soft power

La cooperazione scientifica resta il pilastro storico e identitario della presenza italiana in Artico. È attraverso la ricerca internazionale che l'Italia ha costruito nel tempo una reputazione solida e credibile nella regione.

Il documento individua nel rafforzamento del Programma di Ricerche in Artico (PRA) una priorità strategica, riconoscendo che la produzione e la condivisione dei dati scientifici rappresentano uno strumento essenziale di conoscenza,



Estratto pdf : La Politica Artica Italiana

ma anche una leva di soft power e di supporto alle decisioni politiche.
La ricerca viene inoltre intesa come elemento chiave per comprendere e governare le trasformazioni in atto, dai rischi climatici alle implicazioni per la sicurezza delle infrastrutture e delle comunità umane.

Opportunità economiche e sostenibilità
Accanto alla dimensione scientifica e securitaria, la strategia dedica ampio spazio alla dimensione geo-economica.
L'aumento dell'accessibilità della regione apre opportunità in settori strategici come energia, infrastrutture, materie prime critiche, spazio, economia blu e navigazione. L'Italia intende favorire la partecipazione delle proprie imprese a queste dinamiche, valorizzando le competenze tecnologiche nazionali.
Tuttavia, il documento pone con chiarezza due condizioni fondamentali: la sostenibilità ambientale e il rispetto dei diritti delle popolazioni locali e indigene, circa quattro milioni di persone che vivono in Artico e che subiscono in modo diretto gli effetti delle trasformazioni in corso.

UE, NATO e sistema Paese
Un ulteriore asse strategico è rappresentato dal sostegno al rafforzamento del ruolo dell'Unione Europea in Artico.
L'Italia condivide la visione di un Artico pacifico, sostenibile e prospero, sottolineando come l'UE disponga degli strumenti politici, normativi ed economici necessari per incidere sulla governance regionale, soprattutto in una fase di crescente competizione geopolitica.
Nel suo insieme, la Politica Artica Italiana delinea una strategia di adattamento a un ambiente in rapido mutamento. Senza rinunciare ai valori della cooperazione, l'Italia riconosce che l'Artico è ormai una frontiera strategica globale, in cui clima, sicurezza ed economia si intrecciano. La scelta è quella di una presenza consapevole, multilaterale e proporzionata, che ambisce a tutelare gli interessi nazionali contribuendo al tempo stesso alla stabilità di una regione destinata a giocare un ruolo sempre più centrale negli equilibri del XXI secolo.





Immagine generata con AI

L'ARTICO NEL NUOVO "GRANDE GIOCO": RUSSIA, STATI UNITI E CINA

Il rinnovato interesse italiano per l'Artico si inserisce in un contesto internazionale caratterizzato da una crescente competizione tra grandi potenze, che ha trasformato la regione in uno degli spazi strategici più sensibili del XXI secolo.

La Russia è oggi l'attore dominante nello scacchiere artico. Circa la metà delle coste artiche appartiene alla Federazione Russa, che considera il Grande Nord una priorità strategica sia economica sia militare. Mosca ha investito massicciamente nel rafforzamento delle infrastrutture civili e militari lungo la Rotta del Mare del Nord, nello sviluppo di capacità rompighiaccio (uniche al mondo per numerosità e propulsione nucleare) e nella protezione delle risorse energetiche artiche, fondamentali per la sua economia. Dopo l'invasione dell'Ucraina, la dimensione militare dell'Artico russo si è ulteriormente consolidata, rendendo la regione parte integrante della postura di deterrenza strategica di Mosca.

Gli Stati Uniti guardano all'Artico principalmente attraverso la lente della sicurezza nazionale e della competizione con Russia e Cina. Washington ha progressivamente rafforzato la cooperazione con gli alleati artici della NATO – in particolare Norvegia, Canada e, più recentemente, Finlandia e Svezia – e ha rilanciato la propria strategia artica puntando su deterrenza, resilienza delle infrastrutture critiche e libertà di navigazione. L'Alaska rimane un perno centrale per la proiezione strategica statunitense, anche in relazione al dominio spaziale e missilistico.

La Cina, pur non essendo uno Stato artico, si definisce "near-Arctic State" e considera la regione parte integrante della sua proiezione globale. Pechino ha inserito l'Artico nella Belt and Road Initiative, parlando di una "Via della Seta Polare", e investe in ricerca scientifica, infrastrutture, risorse minerarie e tecnologie dual-use. Il suo approccio, prevalentemente economico e scientifico, è osservato con crescente attenzione – e cautela – dagli Stati artici e dagli alleati occidentali, che temono una progressiva erosione degli equilibri regionali.

In questo quadro, l'Artico si configura sempre meno come uno spazio periferico e sempre più come una **zona di intersezione tra clima, sicurezza e competizione strategica**. È in tale contesto che si colloca la scelta italiana di rafforzare la propria presenza politica e scientifica, puntando su cooperazione multilaterale, diritto internazionale e coordinamento euro-atlantico, nel tentativo di contribuire alla stabilità di una regione destinata a essere uno dei principali teatri geopolitici dei prossimi decenni.

